

IL GABINETTO NATURALISTICO DEL CONTE LUIGI D'ARCO. UN SENTIERO NELLA STORIA NATURALE LOMBARDA

*A cura di Fondazione d'Arco
In collaborazione con:
Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti
Liceo Virgilio di Mantova*

Con il contributo di



Regione Lombardia

Il percorso

Un sentiero era quello che doveva percorrere il naturalista di Sette e Ottocento. L'osservazione diretta e lo studio sul campo erano le prime caratteristiche dello studio empirico e induttivo a cui si rifacevano gli studiosi di scienze naturali, seguito poi dall'analisi, osservazione e comparazione dei dati e degli esemplari raccolti.

Il gabinetto naturalistico del Conte Luigi d'Arco è un esempio eccellente di come in questo periodo, accanto alle raccolte naturalistiche delle Accademie e dei Licei, nascessero collezioni private che costituivano dei veri e propri centri per lo studio e la diffusione della scienza. Questi Gabinetti erano infatti il perno di una rete intellettuale estremamente ricca e prolifica, documentata da fitti scambi epistolari. Nelle missive gli studiosi riportavano il frutto delle loro ricerche e scoperte, chiedevano analisi e confronti, suggerivano nuovi spunti di indagine. Per posta però non viaggiavano solamente le idee e le informazioni ma anche gli elementi animali, vegetali, minerali e malacologici.

In questo mondo di condivisione dei saperi il conte Luigi d'Arco si distinse divenendo un punto di riferimento per i naturalisti ottocenteschi dell'area lombarda e non solo; i legami con gli studiosi di Milano, Pavia e Cremona, oltre che mantovani, sono da leggere tra le pagine della sua storia e di quella delle sue collezioni naturalistiche.

Il percorso di studio è mirato a quattro sezioni delle raccolte, a cui si aggiunge la redazione di uno strumento bibliografico e una proposta di visita alle collezioni e ai luoghi che hanno tracciato il sentiero del conte Luigi nella storia naturale lombarda.

La **prima sezione** è dedicata alla **raccolta di uccelli imbalsamati**, che annovera un rilevante numero di specie italiane, molte delle quali diffuse anche nel territorio mantovano e in qualche caso oggi rare. Il conte, da buon cacciatore naturalista nel suo viaggio "ornitologico" per Milano, fu affiancato da ottimi compagni: Anselmo Tommasi, possidente di Castel Goffredo, conosciuto più per la sua attività politica e per la sua partecipazione alla sfortunata vicenda di Belfiore che per il suo impegno in campo ornitologico; Giuseppe Bendiscioli e Paolo Lanfossi, docenti di storia naturale presso il Liceo Ginnasio di Mantova e protagonisti di simpatiche scorribande lungo le rive dei laghi. Si aggiungono al gruppo l'amico carissimo di una vita, Giorgio Jan, fondatore insieme a Giuseppe De Cristoforis del Museo Civico di Storia naturale di Milano, e il conte Ernesto Turati, che insieme al fratello Ercole, fu l'autore della straordinaria raccolta ornitologica milanese, ricca di più di 20.000 esemplari di uccelli impagliati.

La **seconda sezione** narra la storia della **collezione paleontologica**, lunga ben quattro generazioni. La grande passione del conte Luigi d'Arco nei confronti della natura, infatti, sbocciò molto probabilmente tra le mura di casa dove poteva ammirare gli oggetti collezionati dal nonno Giambattista Gherardo nel Settecento. Alcuni reperti di quell'antico nucleo sono ancora oggi esposti nel Gabinetto di Palazzo d'Arco, in particolare gli esemplari di pesci fossili provenienti dalla purga di Bolca, nel veronese. Il materiale paleontologico fu invece raccolto nell'Ottocento dallo stesso Luigi che su questo ramo delle scienze naturali si confrontava con i colleghi milanesi, entusiasti nell'aver trovato un validissimo compagno di studi nel mantovano. A tal proposito è stata ricostruita tramite appunti e lettere l'interessante vicenda del *Alces alces* della collezione d'Arco che fu "prestato" a Cornalia per la sua ricerca milanese. L'intera collezione fu poi trasferita dal figlio Antonio, a partire dal 1872, nell'antica palazzina a capo del giardino romantico.

La **terza sezione** è dedicata all'**amabile scienza, la botanica**, la più grande passione della vita del conte che lo portò, accanto all'amico Giacinto Bianchi, a comporre un imponente erbario. La corrispondenza e le testimonianze manoscritte guidano il lettore in una passeggiata tra orchidee ed erbe del territorio salmastro, specie botaniche ormai rare o addirittura scomparse e svelano suggestioni di un incantevole e sconosciuto giardino nella dimora di città.

Nella **quarta sezione** si indaga **lo studio e la collezione di conchiglie terrestri** che nella prima metà dell'Ottocento rappresentò una straordinaria novità per il settore della malacologia italiana che fino ad allora aveva privilegiato le curiosità marine. I fratelli milanesi Antonio e Giovanni Battista Villa si definirono i pionieri di questo nuovo interesse scientifico e dopo di loro molti illustri naturalisti si occuparono dell'indagine di questi molteplici molluschi. Anche il conte Luigi abbracciò con straordinario entusiasmo tale scienza incrementando alacramente la sua collezione malacologica e diventando un eccellente dispensatore di esemplari e di informazioni sui molluschi terrestri e fluviali del mantovano.

La **quinta sezione** è un catalogo di tutte le pubblicazioni dedicate alle scienze naturali ante 1872 conservate nella biblioteca di famiglia collocata al piano nobile di Palazzo d'Arco. Si tratta di un utile strumento per gli studiosi.

Infine si conclude per i curiosi della natura con la **proposta di visita** alle collezioni e ai luoghi che hanno tracciato **il sentiero del conte Luigi nella storia naturale lombarda**. Il sentiero di studio di Luigi si spostava frequentemente, dalle aree lacustri che attorniavano la città, verso le colline moreniche del basso Garda, stando a **Bosco Fontana** ma soprattutto a Goito, in località **Bertone**, dove si trovava la residenza di campagna della famiglia che il conte aveva arricchito di un sontuoso giardino romantico e nei cui dintorni era solito cercare specie vegetali per incrementare il suo erbario. Il giardino che circonda la villa è frutto del suo sapiente lavoro. La sete di sapere di Luigi lo aveva spinto anche verso Cremona, a **Torre de' Picenardi**, dove aveva acquistato la villa dei fratelli Picenardi che comprendeva un rigoglioso giardino romantico e un interessante gabinetto naturalistico. La collezione naturalistica ospitava, tra gli altri, anche esemplari ornitologici donati dal marchese Sigismondo Ala Ponzzone, illustre naturalista. La raccolta Ala Ponzzone è ora confluita al **Museo Civico di Storia Naturale di Cremona**. Il marchese si era formato all'Università di Pavia con Lazzaro Spallanzani, professore di Storia Naturale e fondatore nel 1771 del Museo di Storia Naturale. Spallanzani era stato tra i primi studiosi a fondare la sua metodologia di ricerca sul viaggio esplorativo: le sue erano vere e proprie escursioni scientifiche in cui l'osservazione della natura gli permetteva di ampliare i suoi orizzonti e cercare sempre nuove forme di sperimentazione. Il **Museo di Storia Naturale di Pavia** è tra i primi sorti in Europa e vanta una delle collezioni zoologiche più antiche al mondo.

Il sentiero più calcato dal conte Luigi fu però quello verso Milano. A Milano Luigi risiedette con la famiglia in giovane età, compì i suoi studi e trovò lo stimolo per le sue ricerche. Tornato a Mantova mantenne i costanti e proficui rapporti con personalità come Jan, De Cristoforis, Cornalia, i fratelli Villa e Turati. Il **Museo di Storia Naturale di Milano** è ora il maggiore in Italia e accoglie tutta la storia degli studi scientifici ottocenteschi.

Il sentiero tracciato vuole essere uno spunto per ripercorrere un aspetto fondamentale della cultura sette e ottocentesca che, non da ultimo, testimonia un'unità intellettuale prima ancora che nazionale.